



Umbria24 » Aprite quelle porte: Kafka, Strehler e Trieste

CULTURA, SPOLETO

Aprite quelle porte: Kafka, Strehler e Trieste

L'opera "La porta divisoria" è una produzione del Lirico Sperimentale di Spoleto e ora è in scena al Verdi con una serie di repliche fino al 23 giug

15 Giugno 2024



Ascolta questo contenuto



Fiorenzo Carpi e Giorgio Strehler

di Elisabetta Proietti

È un filo tenace quello che collega Trieste a *La porta divisoria*. L'opera è una produzione del Teatro Lirico Sperimentale Adriano Belli – cantiere di talenti con il suo concorso europeo – che l'ha proposta in prima assoluta nella 76ma Stagione a Spoleto nel 2022. Basandosi su *La metamorfosi* di Kafka, Giorgio Strehler agli inizi degli anni Cinquanta del secolo scorso ne aveva scritto il libretto. Nonostante lo spettacolo fosse comparso nel cartellone della Piccola Scala nelle stagioni 1956/57 e 1957/58, non andò mai in scena e il materiale rimase per anni nell'archivio storico del Piccolo Teatro di Milano. Ora, dopo Spoleto, con lo stesso allestimento riadattato a uno spazio scenico più ampio l'opera approda nella città di Strehler e di Victor de Sabata che la commissionò, nella città vagheggiata da Kafka nella quale per breve tempo lavorò con una compagnia assicurativa e studiò l'italiano. Sembra un appuntamento scritto da sempre sull'agenda del tempo, il crocevia di destini non comuni che a una certa svolta della storia è necessario che si incontrino.

La partitura di *La porta divisoria* era stata affidata a Fiorenzo Carpi, autore di tanta musica di scena per lo stesso Strehler e di colonne sonore per il cinema, compresa quella per il Pinocchio di Comencini (1972). Carpi lasciò l'opera incompiuta per ragioni non del tutto note (forse, ma è quanto si può solo intuire da una lettera, per il desiderio di maggiore spazio al commento musicale davanti a un libretto che era più concepito per il teatro di parola che d'opera).

Fiorenzo Carpi arrivò a musicare quattro dei cinque quadri narrativi scritti da Strehler. Il completamento recente è stato affidato ad Alessandro Solbiati: l'ultimo quadro si apre con un notturno di voci fuori scena, come voleva Strehler, e la durezza della vicenda esplose in tutta la sua forza così come la dolcezza straziante del canto baritonale di Gregorio morente. Questo fa da contrappunto alla voce che Carpi scelse di dare a Gregorio mentre si stava trasformando in insetto, una voce di straniamento formata da una triade di voce bianca, tenore e baritono.

informazione pubblicitaria



Oltre 20 esilaranti foto sulla spiaggia scattate con la...

Reportage

La partitura originaria di Fiorenzo Carpi prevedeva un'orchestra di 56-58 strumenti, la trascrizione attuale di Matteo Giuliani li ha ridotti a 13, rendendo più agevole la circolazione dell'opera. Maestro concertatore e direttore è Marco Angius mentre le scene sono di Andrea Stanisci, i costumi di Clelia De Angelis e le luci di Eva Bruno.

Per Gregorio nulla è cambiato nei sentimenti anche quando si è ritrovato dalla sera alla mattina nelle sembianze di un grosso scarafaggio. Lui è al di là della porta e lì deve restare, fino a quando per gli altri la spina nel fianco del suo non essere più riconoscibile sarà tolta. In scena una rete sottile separa, come un sipario, il palcoscenico su cui si muove la famiglia di Gregorio dagli spettatori e da Gregorio stesso, il quale da un palco di platea tenta di farsi ascoltare. Nella rete s'incagliano i tentativi maldestri e le domande inevase di chi non ha intenzione di comprendere, i pregiudizi e le paure di una quotidianità borghese, che Strehler aveva ambientato nella Milano degli anni Trenta del Novecento (come non aveva scritto espressamente ma ha lasciato intendere da molti dettagli, a cominciare dai costumi).

In mezzo a quella trama sottile, al centro della scena c'è la porta che divide i due mondi oramai inconciliabili. Poche volte si apre: per passaggi di cibo o per guardare in faccia l'assurdo da cui subito rifuggire. La regia di Giorgio Bongiovanni ha collocato dunque Gregorio dalla parte dello spettatore: è uno di noi, il suo punto di vista di reietto è il nostro. Gregorio incarna l'irricoscibilità a cui è condannato ognuno di noi ritenuto "diverso".

Ma noi spettatori siamo nello stesso tempo al di qua e al di là della porta divisoria, perché essa è, in fondo, fragile barriera e gli atteggiamenti dei familiari che si muovono sul palco, la loro sordità ci appartengono; mentre Gregorio, con le sue emissioni scomposte, diventa la voce che non vogliamo ascoltare. La porta rappresenta lo spartiacque della nostra coscienza: siamo fisicamente collocati al nostro posto dalla stessa parte di Gregorio ma la regia e la musica ci trasportano comunque sul margine, sul punto di giunzione tra due mondi.

Spiega Bongiovanni: "Strehler aveva necessità di raccontare questa storia, nel suo lavoro si faceva sempre guidare dall'urgenza di dire qualcosa della vita umana. I significati dell'opera di Kafka vengono sottolineati in maniera forte nel libretto, a cui non è estranea una sinistra comicità. Di fronte a ciò che riteniamo mostruosi chiudiamo la porta. La famiglia ha ricchezza di Gregorio. Il padre uccide il figlio perché diverso da lui e da come vorrebbe, fino a sentirsi liberato e sollevato dalla sua morte". Un tema universale che "sembra scritto oggi: il nemico politico, il migrante, il disabile si vorrebbe annientarli anche se vicini a noi. Nell'opera emerge forte il contrasto tra la sicurezza e l'omologazione a cui aspira la famiglia borghese e la vicenda surreale che la coinvolge. Ho cercato di rispettare questi significati così come di rispettare musica e libretto". Ne è nata una messa in scena essenziale e raffinata, che restituisce una produzione di alto interesse per la cultura del Novecento e che ha molto da dire al pubblico di oggi.

Martina Carpi, attrice e figlia di Fiorenzo, racconta che suo padre prese in mano il libretto nel 1954, anno in cui arrivò la notizia della morte di suo fratello avvenuta nove anni prima in un campo di concentramento. "Ho sempre pensato che non fu un caso se prese a lavorare proprio in quel periodo di un testo così duro. Lo lasciava e ogni tanto lo riprendeva a rivederlo aprivi il sentito dire che lo avrebbe riscritto in un altro modo". Prosegue: "Penso che mio padre possa dare un grande insegnamento di libertà mentale e di creatività. Parlare di arte significa parlare di noi e della nostra anima, e della possibilità di esprimerci in modo attivo e vitale. Mio padre non si tirava indietro di fronte a nuove possibilità, studiava, sempre acceso dalla necessità di trovare nuovi linguaggi musicali che si basavano su una solidissima formazione".



Oltre 20 esilaranti foto sulla spiaggia scattate con la...

Reportage

Al teatro Verdi di Trieste dal 14 al 16 e poi dal 21 al 23 giugno *La porta divisoria* va in scena in dittico con *Il castello del duca Barbablù* di Béla Bartók: nuovo allestimento della Fondazione Teatro Lirico Verdi che ne affida la regia a Henning Brockhaus curatore delle luci e anche delle scene con Giancarlo Colis; i costumi sono dello stesso Colis e le coreografie di Valentina Escobar. Il legame tra le due opere è innanzitutto nella musica atonale e nello stile espressionistico. A livello drammatico, lega i due atti unici il rapporto tra la società e ciò che essa tenta di espellere prima di comprenderlo, in un gioco di specchi in cui vittima e carnefice si confondono. E quelle porte, che nascondono e rivelano.

Questo contenuto è libero e gratuito per tutti ma è stato realizzato anche grazie al contributo di chi ci ha sostenuti perché crede in una informazione accurata al servizio della nostra comunità. Se puoi fai la tua parte. Sostienici

Scegli quanto donare ad Umbria24

5,00 €

Cambia importo

Dona

Modalità di pagamento accettate:



Accettiamo pagamenti tramite carta di credito o Bonifico SEPA. Per donare inserisci l'importo, clicca il bottone Dona, scegli una modalità di pagamento e completa la procedura fornendo i dati richiesti.



SEZIONI

Home
Cronaca
Attualità
Politica
Economia
Cultura
Lettere e Opinioni
Noise24
Gusto24
Sport24
Salute24
U24 DAILY

CANALI

Sport24
Zona dilettanti
Gusto24
Noise24

MEDIA

Fotogallery
Video
Medialab

UMBRIA24

Contatti
Redazione
La tua pubblicità su Umbria24
Termini d'uso
Privacy & Cookie Policy
Cookie Policy (EU)